Anno XVII — Lunedì 14 Maggio 1883 — N. 114

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Mentre si condannano gli assassini dell' Irlanda e si minacciano di rimbalzo le distruzioni della dinamite, il Ministero Gladstone per le ultime sconfitte, comunque in cose di ben lieve importanza, si trova a disagio e vede un cangiamento nella pubblica opinione a suo confronto, ed i suoi avversarii pigliare coraggio. Non hanno però nemmeno questi a guidarli un uomo risoluto e capace come il Disraeli, nè ancora un determinato programma. Se dovessero per la rinunzia del Gladstone, che però non sembra sia per venire, ricorrere alle elezioni, non sarebbero sicuri di farsi una maggioranza. Notiamo poi, che nemmeno nell' Inghilterra da molto tempo in quà esiste più quella netta divisione dei due partiti, che ad imitazione di quel paese altrove s'invoca come la base costitutiva del governo parlamentare. Se quella recisa divisione che nell' Inghilterra aveva prima d'oggi ragioni storiche per esistere, e ragioni che ora non ci sono più, fosse proprio assolutamente necessaria per il reggimento parlamentare, bisognerebbe dire che Bismarck, il quale non vuole il parlamentarismo, ha ragione nel fondo, anche se i suoi autocratici e bruschi diportamenti coi deputati del Parlamento giustamente offendono nell'aspra loro forma ogni amico della libertà ed ognuno anche, il quale voglia rispettata la sua dignità personale.

Ma il Bismarck si trova per lo appunto anch' egli dinanzi ad una rappresentanza molto frazionata e che per iscopi diversi combatte la sua politica, che vuole imporsi con modi assoluti e che talora si trova nella necessità di farlo perchè la unificazione delle diverse parti dell' Impero suddiviso in parecchi Stati, in diverse religioni, e con tendenze antagonistiche d' interessi, è tutt' altro che compiuta. In Italia può sorgere forse con qualche forma più vivace un soffio di regionalismo; ma esso si calma subito dinanzi alla necessità ed alla coscienza di essere prima di tutto italiani; mentre in Germania, con una natura più tenace e con abitudini più inveterate, e con quella specie di prepotenza che la Prussia adopera a voler fondere la Germania in sè, invece che sè stessa nella Nazione, colla necessità di difendere le conquiste di provincie non affatto germaniche, e con quello che si vorrebbe aggiungersi ancora, e per la stessa vastità del nuovo corpo nazionale, non si è ancora giunti a fondere in uno tutti gli elementi disparati di cui quel grande corpo è composto. Tolti i modi aspri, dipendenti in parte anche dalla sua nervosità, che si dice ora sia divenuta una malattia non senza prossimi pericoli, non si può dire che Bismarck non sia per forza condotto ad esagerare la propria autorità, se vuole compiere quell'opera a cui agogna, con elementi che tra loro troppo spesso ed in troppe cose si contrastano e con quella naturale resistenza che oppongono quelli che erano avezzi ad una maggiore libertà e gli altri che si coprono del manto di cattolici.

Si vede, che malgrado la sua preponderanza militare Bismarck quale fondatore della nuova Germania, più effetto che causa della nuova Italia, ha bisogno, più che non voglia lasciar credere, dell' alleanza di noi che possiamo sembrare o ci vogliono far parere più deboli che non siamo. Lo stesso Vaticano, sebbene un foglio ufficioso tedesco dica che questo vuole essere in buone con tutti per poter osteggiare l' Italia e trovare dovunque alleati per la restaurazione del Temporale e la morte della nostra unità nazionale; lo stesso Vaticano dà molto meno impacci a noi che al dittatore della Sprea, che ora scambia le note col Vaticano stesso per venire ad un qualsiasi accomodamento che eserciti la sua influenza sul partito cattolico della Germania. Sono bastate le feste popolari celebrate a Roma per gli sponsali del duca di Genova per imporre silenzio ai temporalisti e farli ranicchiare nel loro dispetto, vedendo che la Nazione vivente li enumera già tra le anime morte. Ogni manifestazione, anche accidentale che sia, o di carattere affatto secondario, del sentimento popolare degl' Italiani, contribuisce a rendere antiquate le loro pretese, che dalle forme irose di prima sono oramai passate alle ridicole.

Le lotte di carattere veramente religioso non esistono in Italia, dove prevale bensì il cattolicismo, ma fino l' ultimo contadino vi dice, che il prete sta bene sull'altare e non negli affari di questo mondo. Ma non è così nell' Europa centrale dove il *Kulturkampf*, malgrado le trattative che pendono da un pezzo, non è mai cessato, e nell'Austria-Ungheria vengono a complicarsi colle quistioni di nazionalità, per la tendenza che vi hanno a sopraffarsi le une e le altre e perchè non vi si ha saputo dai governanti usare la stessa misura con tutte, anzi si ha creduto di usare la falsa politica di opporre le une alle altre e qualche volta di combatterne una con due altre ad un tempo, creando così quell' irredentismo di cui si accusa altri che non ci ha colpa, e che preferisce certo di vedere sull' Adriatico le nazionalità confederate nell' Impero bipartito alla invasione germanica, od alla panslavista, o ad entrambe insieme.

In Francia neppure le cose camminano molto liscie. Lo Chambord, che si dice malato, e che difatti rimane a Gorizia per questo più del solito, ha fatto abbastanza perchè nessuno lo voglia; ed oramai ci sono di quelli che dicono agli Orleans di farsi innanzi essi, se no accoglieranno anche i Napoleonidi. Pare insomma che si accosti quell'inevitabile periodo della febbre dei mutamenti, che in Francia non manca di prodursi dopo alcuni anni di tolleranza di un governo qualunque. Il Ministero opportunista di adesso si mostra abbastanza forte e sicuro di sè; ma naviga pur esso in mezzo a delle difficoltà, tra le quali la finanziaria, che ad arte si spinge da alcuni fino a far ritirare i depositi dalle Casse di risparmio, e quella dell'Impero coloniale voluto ad ogni costo. Nè al Congo, nè al Tonkino le cose passano liscie. Qua e là bisognerà combattere, e spendere, a voler andare innanzi. La Cina, fors'anco suscitata dall'Inghilterra, che dà ombra alla Francia perfino col fantastico secondo canale di Suez, le preparerà anch' essa degl' imbarazzi; mentre alla sua volta par che gliene prepari, col mezzo del governo turco, la Francia in Egitto.

Intanto molti aspettano, che la incoronazione di Mosca non possa a meno di essere accompagnata da un proclama imperiale di riforme. Se non verrà, la Russia continuerà ad essere un pezzo d'Asia in Europa.

***

Le interpellanze al Ministero dell' interno, che avevano sulle prime assunto un carattere inconcludente e che parevano dover terminare in modo assai pacifico e dover lasciare per lo appunto il tempo che avevano trovato ed essere terminate colla risposta adesiva ai voti per certe provvidenze a favore dei contadini, e colle franche dichiarazioni del De Pretis alla estrema Sinistra, che non poteva il Governo lasciare a nessuno in particolare di farsi interprete della pubblica opinione e di obbligarlo a seguire la politica degli agitatori repubblicani ed irredentisti e compromettere con questo gl' interessi della Nazione, assunsero una maggiore importanza verso la fine. Pareva che s'avesse a votare senz'altro un ordine del giorno proveniente dalla Sinistra ministeriale, e proposto dal Morana, al quale avrebbero aderito anche i Centri e quelli della Destra, che parvero, col Minghetti, appagarsi del nuovo indirizzo della politica estera ed interna nel senso del De Pretis, quando sorse uno dei caporioni dissidenti, il Nicotera, al quale non sembra che sia buona la politica del Ministero dopo che egli non vi appartiene, come neppure al Crispi, e lo dicono tutti i giorni anche con aspri modi nei loro giornali.

Il Depretis mostrò, che dei partigiani ne aveva anche troppi e che non gli spiacerebbe di diminuirne il numero e di determinarne il colore in ordine alle condizioni nuove in cui si trova il Paese ed al nuovo indirizzo che, di conseguenza, domanda la politica. Egli replicò, che il suo programma lo aveva fatto a Stradella, e che in ordine al medesimo aveva il Ministero proposte alcune leggi. Che la Camera, approvandole, o combattendole per sè stesse, e non colle reminiscenze personali e colla ripartizione topografica dei vecchi partiti, gli faccia sentire se ha, o no una maggioranza per lui. Egli, in quanto a sè le proprie idee di governo e le proposte sue e dei colleghi, coi quali è d'accordo, e che, compreso lo Zanardelli, sono d'accordo con lui, le difenderebbe come ministro finchè lo sarà, o come oppositore, se non vi sarà una maggioranza che le approvi.

La Sinistra estrema era accanita nelle censure, ma non faceva nessuna proposta, per non accrescere la maggioranza del Ministero. I dissidenti della Sinistra storica fino allora s'erano taciuti. Il Minghetti si doleva anzi di non avere dinanzi una proposta qualsiasi, la quale gli offrisse l'occasione di dire in quanto approvava, o meno la politica del Ministero, ed intanto lasciava comprendere che, seguendo il Depretis, come fa, la sua stessa politica, egli non lo avrebbe combattuto.

Ed ecco allora sorgere il Nicotera, che forse spera di avere con sè, oltre ai dissidenti pronunciati, anche il Cairoli venuto all' ultima ora e forse lo Zanardelli ed il Baccarini, e rimproverare al De Pretis di fare una politica della Destra e di avere così abbandonato la bandiera della Sinistra. Il De Pretis non tacque che altro è dire, altro è fare quando si ha la responsabilità del Governo; ed il Nicotera stesso lo aveva provato col mutare egli stesso in molte cose e coll'avere per lo appunto biasimato lo stesso Zanardelli. Quelli dei Centri, che si lagnavano di non vedere qualche iniziativa del De Pretis e della Sinistra ministeriale per respingere la estrema Sinistra ed anche i dissidenti ed unire a sè i Centri e quelli della Destra, che aderiscono alla sua politica, si mostrano contenti tanto della, comunque fallita, iniziativa del Morana e più della opposizione del Nicotera.

Mentre scriviamo, ferve la battaglia; e vediamo che parecchi uomini dei Centri sono inscritti a favore del Ministero, altri della Sinistra, più o meno storica, od estrema, contro.

Sarà, così, speriamo, chiarita almeno la quistione della maggioranza nella nuova Camera. Però non si può a meno di avvertire, dietro quello che si ode in essa e che si legge nella stampa partigiana, che il personalismo predomina in tutto e che anche le maggioranze si devono affermare non più su voti di fiducia personale e su programmi di generalità, ma sopra le quistioni speciali, che più importano al Paese; il quale non guarda certo a destra od a sinistra per gli uomini che vi siedono, ma per quanto e gli uni e gli altri fanno, o no, a suo giovamento.

Ed il Paese vede volentieri che gli assassini di Filetto sieno condannati e mostrò anche recentemente di essere colla dinastia dei plebisciti e colle istituzioni fondamentali, e vorrebbe che il Parlamento si occupasse di ordinare le amministrazioni e di favorire di qualsiasi maniera la produzione nazionale, per farsi nella pacifica operosità una forza anche della comune agiatezza. Come diceva il Cavour in una sua lettera testè pubblicata, e come noi abbiamo sempre detto, le condizioni sociali si migliorano colla libertà economica, coll'avviare mediante la istruzione la gioventù alle professioni produttive e coll'aprire nuove vie all'attività nazionale.

Aggiungiamo poi, che se il Ministero ed il Parlamento si porranno su questa via e se studieranno tutti i modi di favorire la utile produzione, faranno della buona politica interna ed esterna e la più opportuna per il momento storico in cui ci troviamo. Questa è del resto la volontà manifesta del Paese costantemente in molti modi dimostrata. Non tante riforme politiche si chiedono; ma l'assettamento generale della amministrazione ed il progresso economico, che farà la vera forza della Nazione.

P. S. Dopo quanto abbiamo più sopra accennato ci fu una grande giornata di battaglia parlamentare, avendovi, fra altri, parlato il Minghetti ed il Crispi; ma il seguito fu rimandato ad oggi e forse domani. Intanto si raccolgono i deputati, questa volta abbastanza numerosi, nei diversi gruppi per consultarsi tra loro sul da farsi; e sembra che anche i ministri, abbiano voluto sapere in che consisteranno le dichiarazioni dello Zanardelli prima di venire ai ferri.

Il discorso di Minghetti venne giudicato non soltanto splendido per la forma e per la lucidezza, come al solito, ma di somma importanza politicamente parlando. Diciamo qui due sole parole, giacchè si dovrà tornarci sopra. Egli mostrò che il tempo, le nuove leggi accettate da tutti, le circostanze nuove in cui si deve seguire un'altra via, la venuta della parte giovane, che non può e non vuole accettare le antiche divisioni e gli antichi rancori, devono avere mutato i vecchi partiti, che in diversa maniera concorsero a fare l'Italia, che Destra e Sinistra non sono e non potrebbero essere più quelle di prima, che senza rinunziare alle idee proprie, quella che fu la vecchia Destra, quando coi fatti il De Pretis si mostra d'accordo con essa, lo sosterrà nell' interesse del Paese con disinteresse proprio e senza nessuna pretesa di dividere il potere con esso.

Improntate le parole del Minghetti di quel carattere di sincerità che gli è proprio fecero grande effetto ed il gran numero le approvò; a tale che, sebbene si valesse di tutta la sua abilità, fu difficile al Crispi il tentativo di mantenere le antiche divisioni topografiche della Camera, di far rivivere quella vecchia Destra cui dice morta e contro la quale continua a combattere e quella Sinistra storica che si personifica in lui solo, avendo egli a volta a volta combattuto tutti gli altri caporioni della medesima. Egli stesso, che vuole quello che non è, cioè, secondo l'antica formula dei politici dottrinarii, la divisione netta, ed in questo caso proprio davvero null'altro che topografica, di due partiti, o piuttosto consorterie politiche della Camera in due partiti di Governo, dovette confessare che ci sono progressisti a Destra e conservatori a Sinistra. Egli poi, che è uno dei più ardenti e costanti promotori dell'alleanza dell' Italia coll' Europa centrale, si pose a difensore esagerato di quelli che fanno di tutto per mandarla a male. Certo ha ragione di fare appello allla geografia ed all' etnografia ed all'umanità per giustificare certi sentimenti, che abbiamo provato e proviamo noi tutti; ma quando si vuole governare il Paese con una politica che ha i suoi scopi, da lui stesso accettati, anche il sentimento deve cedere il posto alla ragione, ed il Crispi non vorrà certo aggregarsi a quelli « che la ragion sommettono al talento ».

Se poi, per eccesso di personalismo, egli rimane immobile, temendo di trasformarsi, quando tante cose mutarono all'intorno, allora avremmo qui in Friuli, a Venzone proprio, un posto per lui.

Un giudizio americano sulla marina da guerra italiana.

Lo dà il *New-Yorck-Times* in un articolo dedicato alla *Lepanto* e nel quale così conchiude:

« Gli italiani hanno costruito la *Lepanto*, l'*Italia*, il *Duilio*, il *Dandolo*, mentre il loro paese versava in gravi difficoltà finanziaria.

« L'Italia ha ora quattro navi da guerra, ognuna delle quali può sola far fronte a qualsiasi flotta nemica, ed il risultato di tali costruzioni è stato tanto soddisfacente che il Governo si propone ora di costruirne altre due di ancora più grandi dimensioni.

« Non vi sono in Europa migliori marinai degli italiani, e giova sperare che fra gli ufficiali italiani si trovino uomini capaci di comandare la nuova flotta e di ricuperare quel prestigio che la vecchia flotta perdè a Lissa per l'inettitudine di Persano. »

Così dice il *Times* che certamente non è sospetto di nutrire soverchia simpatia pegli stranieri in generale e pegli italiani in particolare.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 12.

Discutesi la mozione di Nicotera, che deplora l'indirizzo politico incerto e contradditorio del governo.

Lucchini Odoardo parla contro; dice che nel 1870 cessò la ragione delle differenze fra i partiti politici. La Destra, cui ora appartiene, senza disconoscere il passato, anela all'avvenire. Accetta le più ardite riforme per risolvere le questioni sociali e migliorare il sistema amministrativo. Spesso i nomi sopravvivono alle cose, e oggi il paese pur riconoscendo i servizi resigli dalla Destra, non intende più questo nome. Quelli che siedono su quei banchi non richiudono la bandiera, non rinunciano al loro passato, non hanno aspirazioni nè ambizioni, ma tenendo conto del rapido progresso e delle condizioni sociali, prendono atto delle dichiarazioni del ministero, che paiono consone alle trasformate condizioni.

Nicotera, invitato per suo turno a parlare, vi rinuncia, riservandosi a farlo, occorrendo, dopo che avranno parlato altri oppositori alla sua mozione.

Minghetti osserva di voler parlare non solo per motivo politico, ma altamente morale. Nicotera chiese come e perchè la Destra, che avversò continuamente la Sinistra, dalle elezioni generali in poi, si accosti al ministero. Si crede tuttica parlamentare per dividere la sinistra, si crede ambizione o fiacchezza di carattere. Non risponde a queste accuse; vuol solo mostrare che il contegno della Destra fu l'effetto delle circostanze, un atto di disinteresse e di patriottismo. Lo Stato divenne democratico in dipendenza delle varie leggi, specialmente la elettorale. Verso la fine del 1881, parlando di questioni estere, disse che il governo quanto più vuole essere democratico e riformatore tanto più compatta deve essere la maggioranza del paese che lo sorregge. Fu allora che spiegò la necessità di coordinare la politica interna all'estera. Depretis disse che risponderebbe. Non lo fece colle parole, ma coi fatti; di che meglio l'oratore compiacesi. Dalle elezioni generali ci fu ravvicinamento tra i progressisti e i moderati. Dimostra quanto ciò riuscisse opportuno ed utile, specie nelle Romagne. Senza quella concordia forse nè Baccarini, nè Farini sarebbero oggi rappresentanti di Ravenna. Depretis nel suo discorso di Stradella fu coerente ai precedenti e ai principj sostenuti da deputato. Quelli differivano da quelli della Destra tutt'al più in alcune forme. Perciò in Bologna e altrove l'oratore approvò pubblicamente quei principj. Una sola cosa appuntò, cioè l'ingerenza della politica nell'amministrazione.

Riaperta la Camera, egli e gli amici non poterono a meno di consentire nelle leggi e nelle misure proposte dal ministero. Non dovevano avversarle solo perchè essi avevano fin qui appartenuto alla Destra. Esamina infatti le singole leggi e i principj generali cui sono informate e dimostra come, venendo approvate salvo opportune modificazioni, cessava il fondamento di opposizione. Conviene che l'indirizzo generale non penetrò ancora in tutti i rami dell'amministrazione, ma questo non si otterrà opponendosi. Se Depretis errasse nell'interpretare lo spirito delle leggi proposte dal governo, egli rimarrebbe sempre all'opposizione.

Nicotera ha risuscitato la bandiera della Storica sinistra contro la storica Destra. Non siamo più soli. La Camera non è più quella. Sono venuti i giovani, che vogliono rimanere estranei al nostro passato, che non sono mossi da antichi dissensi, ma amano procedere diritto allo stesso fine, che pure, discordi nei mezzi, ebbero Destra e Sinistra pel bene della patria. Se la Destra appoggia il governo, non chiede nulla per sè e in ciò sta la sua forza. Dicesi che è necessaria l'esistenza di due partiti; ma, in questo momento, mancano gravi questioni, manca la base per formarli. Il caso non è nuovo nei parlamenti. I radicali non può dirsi che costituiscano un partito, pure il loro numero nelle ultime elezinni è aumentato, il che non deve perdersi di vista. Osserva poi come, parlando del ravvicinamento suo e di amici suoi al ministero, siasi parlato di trasformismo. Se con questo nome intendesi il cambiarsi dell'ambiente in cui siamo secondo la necessità e le circostanze, questa è legge di tutto ciò che vive; s'intendesi rinunzia ai principj di cui si è convinti, respinge con tutta l'anima la parola. Parlando oggi come parla, sentesi coerente ai principj esposti in tutta la sua vita parlamentare. Accenna ai suoi concetti negativi e positivi sulla questione politica ed economica e sulla morale che sta sopra alle altre e per la quale l'Italia è risorta. Immagina che Depretis, antico e provato liberale, servitore fedele di Casa Savoja, dopo aver aperto le porte alla democrazia, senta il bisogno d'un governo forte appoggiato dalla maggioranza della Camera, e ambisca come corona della sua vita politica lasciare lo Stato sicuro e più promettente per l'avvenire. Se tale è il suo intento, sarà lieto di appoggiarlo; se no, no.

Crispi trova il discorso di Minghetti uno dei più abili fatti da lui. Dicendo l'indirizzo politico non esser penetrato in tutti i rami dell'amministrazione si mostrò soddisfatto di Depretis, non di altri ministri, già combattuti alla spicciolata. La Camera deve aspettare le dichiarazioni di essi. L'accettazione di leggi fatta da Minghetti non è cosa che provi la fusione dei partiti. Cita esempi di altri parlamenti. Sa che Minghetti, facendo dedizione al Ministero di Sinistra, non ha secondi fini; ma con ciò non annullerà la Destra. La Sinistra sarà lieta che la Destra accetti le riforme proposte, ma ne verranno altre di politica interna ed esterna, sulle quali non sarà possibile l'accordo. Egli non approva tutti gli atti del Governo. Se Minghetti ne è contento, ragione di più per vedere quale errore il Ministero abbia commesso che lo avvicina a lui. Desidera che il Governo assicuri che l'avvenire in certi atti, che l'oratore non approva, non sarà come pel passato. Intende che circostanze eccezionali potessero indurre gli agenti del Governo ad eccedere nella norme legali di polizia, ma non deve dimenticarsi che nella politica interna la sola norma è quella stabilica nello Statuto e nella legislazione riconosciuta. Condanna le agitazioni nel paese, perchè in questioni interne ed estere non tollerebbe mai che l'indirizzo venisse dalla piazza. Tuttavia giudica esagerata l'applicazione del codice penale per gli illusi, che ammirarono il coraggio di quell'illuso, che andò a gettarsi nelle mani del carnefice e morì col nome d'Italia sulle labbra.

A questo proposito, oltre l'Italia ufficiale che ha doveri e deve compierli, c'è l'Italia geografica, che non può cancellarsi. Non sa perchè con dichiarazioni e discorsi alla Camera voglia pregiudicarsi un avvenire, che non sarà, ma che può essere. Minghetti approva ed egli no; ecco la divisione. Minghetti ha deplorato non esservi più conservatori, ma si faranno quando colla nuova legge elettorale la plebe verrà alla Camera, perchè vorremo conservare la religione della patria, della famiglia, della proprietà. Conclude dicendo che manca il coraggio ai deputati di classificarsi secondo le idee. Seggono i conservatori a sinistra, i progressisti a destra. Venga Minghetti a sinistra: sarà bene accolto. Non isperi però che essa accetti mai alcune delle teorie passate.

Billia ha esaminato se le gravi accuse d'incertezza, contraddizione e illiberalità mosse contro il Ministero da Crispi e Nicotera reggano e si persuase che no. Dimostra infatti che il Governo ha sempre agito anche nelle circostanze più ardue, per cui furongli dirette le più acerbe censure, dentro la cerchia della lealtà e della necessità politica. Non ci manca la libertà perchè nessun paese è più libero di noi, ma ci manca talora il saperne fare uso retto. Non sa quale sarà l'esito di questa discussione, ma desidera che il voto sia chiaro ed esplicito. Il seguito a lunedì.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 12. Stamane sono giunti gli allievi della scuola enologica di Conegliano con il direttore Cerletti. Visiteteranno l'Istituto agricolo di Portici, e partiranno domani per Velletri.

Napoli 12. Un gravissimo reato, rimasto finora segreto, avvenne nel mese scorso sul tratto di ferrovia tra Telese e Benevento.

Antonio Daniello, professore di greco e di latino, veniva aggredito in uno scompartimento di seconda classe da due individui che erano saliti sul treno alla stazione di Napoli.

Gli aggressori dopo avere imbavagliato il professore lo stramazzarono a terra ed appuntandogli i pugnali alla gola lo depredarono del portafogli e dell'orologio. Daniello svenne dallo spavento ed i malfattori fuggirono: a Foggia, il depredato ritornato, in sè, informò del fatto un impiegato delle ferrovie ma ne ebbe in risposta alcune sgarbate parole.

Conversando, il prof. Daniello parlò dell'aggressione col pretore del suo paese, ma il processo non venne iniziato.

Le circostanze di questo fatto però essendo simili a quelle di un'analoga aggressione avvenuta sulla linea di Orbetello, l'autorità di Napoli iniziò una inchiesta.

— 12. Il vice-ammiraglio Acton dà oggi un pranzo in onore dell'ammiraglio e ufficiali della squadra francese.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 12. La *Wiener Zeitung* annunzia che un lieto avvenimento (allude allo stato interessante della principessa Stefania) accadrà nel mese di agosto nella famiglia del principe ereditario.

Francia. Parigi 12. La *France* dice che un dispaccio arrivato al ministero annunzia che Brazzà occupò il villaggio Loango e le sue vicinanze.

Confermasi che Waddington si ferma a Berlino, incaricato d'una missione speciale.

Parigi 12. La relazione di Blansubè sul credito pel Tonkino constata che le nazioni europee non sono punto ostili ai progetti della Francia nell'estremo Oriente, perchè le loro navi e i loro prodotti sono ammessi nella Cocincina e nel Tonkino come le navi e i prodotti francesi.

Parigi 12. Il *Telègraphe* dice: I missionari francesi e quattordici chinesi cattolici furono massacrati a Iunnan: ciò sembra indicare che la nostra spedizione cagionò effervescenza nelle provincie limitrofe al Tonkino.

Germania. Berlino 12. Fu firmato il trattato di commercio col Madagascar.

La polizia ha sequestrato ieri molti scritti socialisti.

Inghilterra. Londra 12. Il *Times* conferma che tutte le Potenze, ad eccezione della Russia, accolsero favorevolmense la nota turca chiedente l'esecuzione di tutti gli obblighi finanziari stipulati nel trattato di Berlino. Gli ambasciatori si occuperanno prossimamente della questione.

Londra 12. La Camera dei Comuni si è aggiornata al 21 corr.

Il *Times* dice che un nuovo meeting a Londra avrà luogo dopo le Pentecoste per il secondo canale di Suez.

Londra 12. 9000 minatori del Nortrafordshire si posero in isciopero causa i salari. Un altro sciopero a Newcastle di operai macchinisti.

Turchia. Parigi 12. Il *Mémorial Diplomatique* dice che il sultano dichiarò di accettare la supremazia inglese in Egitto soltanto se la sua alta sovranità sarà riconosciuta da un trattato speciale controfirmato da tutti i firmatari del trattato di Berlino.

America. Lima 10. Un club politico avente succursali in tutte le provincie si formerà a Lima allo scopo di assicurare la pace e la rigenerazione del Perù.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Giornale di Udine, ora che si approssima la nostra Esposizione industriale ed artistica, preparatoria della nazionale di Torino, tratterà tutti i giorni di cose risguardanti l'Esposizione stessa e degli studii economici di opportunità.

Per questo apriamo un nuovo abbonamento per i sette mesi dell'anno in corso che restano. Gli abbonati, pagando Lire 18.66 avranno in dono anche tutti i numeri del mese in corso.

Preghiamo i nostri amici ed associati della Provincia a mandarci tutte le notizie, che si possono riferire sia all'Esposizione, sia agli studii economici di opportunità per l'occasione risguardanti la nostra Provincia.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (42) contiene:

12. Avviso di seguito deliberamento. A seguito dell'incanto tenutosi presso questa Prefettura, l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro di Tagliamento da m. 69 dopo il palo chilometrico 32 a m. 6.40 prima dell'angolo N.E. della casa Barbarigo nella località detta il Masato, posto in Comune di Latisana, venne provvisoriamente deliberato per lire 14770.86 in seguito all'ottenuto ribasso del 2.05 per cento sul dato di stima. Il termine utile per consegnare offerte in diminuzione del detto prezzo, scade al mezzogiorno del 15 maggio corrente.

13. Avviso di definitivo deliberamento. Essendo stata prodotta in tempo utile un'offerta in ribasso superiore al ventesimo di quello ottenuto nel primo esperimento per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del I° tronco della Strada Nazionale n. 51 da Palmanova ad Udine, per la durata di un anno, e cioè fino al 31 marzo 1884, si rende noto che il 21 corr. si procederà, presso questa Prefettura, ad altro esperimento della sopra indicata impresa, in diminuzione del prezzo di l. 7276.87, dato dalla predetta insinuata offerta.

14. Estratto di bando. Ad istanza del r. Erario, nel 3 luglio p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà, sul dato di lire 486.03, in odio alla signora Olivetto Rosa ved. Centazzo di Maniago, l'incanto di stabili ubicati in mappa di di Maniago.

15. Avviso di concorso. A tutto 25 corr. è aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Roveredo coll'annuo assegno di lire 250.

Elezioni amministrative. Sono grato alla gentilezza del dott. Paolo Billia di aver cercato di illuminare la mia ignoranza e vorrà anche condonarmi se la sua risposta ai miei due quesiti non mi abbia punto convinto. Io non posso persuadermi che la parola *mutare* di rappresentanza, sia sinonimo di *aumentare* il numero dei Consiglieri e dei rappresentanti. Se la legge avesse voluto ciò stabilire, essa si sarebbe espressa con parole ben più esplicite e precise ed avrebbe detto: «Aumentare il numero della rappresentanza» ma mai e poi mai scrivere la parola *mutare*. Nè nel Tommaseo, nè nel Tramater, nè nel Manuzzi, nè nel Fanfani, nè in alcuno dei vocabolari trovo che la parola *mutare* nemmeno da lontano voglia dire quello che il dott. Paolo Billia vuole ammettere.

Conosco benissimo quanto autorevole sia il Consiglio di Stato e quanto debbansi rispettare le onorevoli personalità che lo costituiscono; ma il parere del Consiglio di Stato non è una Legge, nè un parere di esso può far derogare da essa. Se poi, per viste del Governo, che io non vado a scrutare, si vuol illegalmente appoggiarsi ad un parere del Consiglio per le elezioni della Capitale, io non credo nè so capacitarmi che questa illegalità là si debba rinnovare anche a Udine, che si trova in condizioni ben differenti da Roma. E che poi la massima che si vuol addottare non sia legale, lo dimostra l'opposizione mossa da uomini autorevoli e competenti quanto l'Astengo, che dicono e sostengono che quella disposizione è illegale e che la vogliono annullata e si propongono di farla annullare. E poi perchè in passato in casi consimili si sciolse la rappresentanza, invece che completarla come si vorrebbe far oggi?

Applaudo alla conclusione del dottor Paolo Billia, che la scelta se si dovesse rinnovare o completare la rappresentanza non dovesse nè potesse esser deferita al Consiglio comunale; a lui mi associo pienamente; ma non posso far plauso alla deliberazione Prefettizia qualunque sia il parere del Consiglio di Stato e la decisione del Governo.

Non potendo accettare le spiegazioni date dall'egregio dott. Paolo Billia al mio primo quesito, perchè ritengo sempre violato l'art. 202 della Legge comunale e provinciale, non posso ammettere la sua risposta alla mia seconda domanda, inquantochè, se bene ho compreso, essa lederebbe anche il successivo art. 203, mentre, se si avesse ottemperato allo stretto senso della Legge, si avrebbe evitato ogni inconveniente.

Perdonerà il mio illustre competitore se io, assoluta nullità in fatto di politica e di amministrazione, mi sono permesso di combattere la sua opinione e di non essermi persuaso della sua risposta.

L'elettore GIO. GAMBIERASI

Le sete all'Esposizione di Udine. Le domande finora insinuate dai filandieri friulani assicurano che il campionario di sete che figurerà nella prossima Esposizione sarà meno esiguo di quello che concorse alla grande Esposizione di Milano.

Ecco il nome, per ordine di presentazione, de' filandieri che finora aderirono all'Esposizione:

Rubini fratelli, Udine — Nussi cav. Agostino, Cividale — Nussi dott. Tomaso, id. — Di Gaspero fratelli, Varmo — De Carli Giuseppe, Gemona — Toffoletti Gio Batta, Pordenone — Freschi co. Gherardo, Ramuscello — Ballico Gio Batta, Udine — Conti Alessandro, id. — Mazzaroli Gio Batta, id. — De Ciani fratelli, Martignacco — Morelli Vincenzo, Udine — Paruzza F. e G., id. — Chiaradia Coeredi fu Simone, Caneva — Villa Gaspero, Cordovado — Brunich fratelli, Mortegliano — Masotti Venerio nob. Francesco, Pozzuolo — Puppati Giacomo, Udine — Corradini Monaco Ettore, Carpacco — Gonano Giovanni S. Daniele — Spangaro Giacomo, Palmanova — Freschi co. Carlo, Cordovado — Kechler cav. Carlo, Venzone — id., filanda Ponti Miniscalchi, S. Martino di Codroipo — id., id. Piai, Palmanova — id., id. Bearzi, Claujano — id., id. seta filatoiata, Venzone-Ospedaletto.

Nutriamo fermo convincimento che nemmeno una delle filande a vapore e delle principali a vecchio sistema manchi all'appello, chè in verun modo sarebbero giustificate le astensioni, le quali, più che apatia, significherebbero una protesta. Per quanto l'apatia possa essere scusabile in considerazione alla lunga crisi che pesa su questa industria, nulla giustificherebbe una astensione nella circostanza che Udine offrirà ai visitatori della Esposizione la possibilità di confrontare e giudicare quello che la provincia sa produrre nelle varie industrie. Ora, la seta è non solo uno de' nostri prodotti principali, ma la provincia nostra può andare orgogliosa pel rilevante cammino che la filatura dei bozzoli fece nell'ultimo decennio e pel considerevole sviluppo delle sue filande a vapore.

Sappiamo che il solerte Comitato si dà anche la cura di pensare alla vetrina dove saranno collocati tutti i campioni delle sete, sul modello inviato dal Comitato per l'Esposizione di Torino, perchè la stessa vetrina possa servire anche per Torino. Così gli espositori con piccolissima spesa provvederanno al collocamento de' campioni per entrambe le Esposizioni.

Società dei Reduci. Elezione della Rappresentanza della Società avvenuta ieri 13 nella Sala Cecchini.

Presidente: De Galateo comm. Giuseppe.

Vice-presidente: Tonutti cav. Ciriaco.

Consiglieri: Antonini Marco, Berghinz avv. Augusto, di Prampero co. comm. Antonino, Baldissera dottor Giuseppe, Marzuttini cav. dott. Carlo, Celotti cav. dott. Fabio, Comencini ing. Francesco, Novelli Ermenegildo, Cantoni Gio-Maria, Baschiera avv. Giacomo.

Cassiere: Tellini Giov. Battista.

Portabandiera: Janchi Gio. Batta.

Segretario: Bianchi Basilio-Pietro.

A membro della Commissione per il monumento a Garibaldi: Bonini prof. Pietro.

Trattenimento a beneficio dei Reduci bisognosi. Il trattenimento datosi ieri sera al Teatro Minerva, a beneficio dei Reduci bisognosi, riuscì di piena soddisfazione del pubblico intervenutovi, che volle anzi tutto sentire l'inno di Garibaldi; inno ripetuto poi quattro volte negli intermezzi dello spettacolo.

La commedia del compianto Teobaldo Ciconi venne egregiamente eseguita dai dilettanti dell' Istituto filodrammatico che riscossero vivi e replicati applausi.

Il sig. Angelo Berletti declamò poscia in modo egregio, quel gioielello di poesia, del Cavallotti che è *La marcia di Leonida*, e il pubblico lo volle chiamare tre volte al proscenio, in mezzo a generali applausi.

L'assalto di sciabola, a cui presero parte i signori Antonio Giordani e Mario Petoello, suscitò nel pubblico un uragano di applausi e di chiamate.

E davvero questi due distinti schermidori meritavano tale ovazione, dappoichè negli esercizi eseguiti emersero per destrezza, agibilità e sicurezza di movimenti.

Chiuse il trattenimento una serie di giuochi di prestigio, eseguiti con sufficiente disinvoltura dal sig. Banello Antonio.

Crediamo che l'utile ricavato da questa serata ascenda alla somma di circa 200 lire. F.

Tribunale di Udine. Sezione prima e seconda. Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del mese di maggio 1883.

16 maggio, Chiabai Stefano, concessione, test. 4, difensore Ronchi.

16 id., Ongaro Giovanni, detenuto, sorveglianza, dif. Ronchi.

16 id., Zottigh Antonio, ribellione, test. 5, dif. Ronchi.

17 id., Pascutti Giuseppe, ferimento, test. 9, dif. Cesare.

17. Francovigh Giuseppe, appello, contrabbando, dif. Tamburlini.

17 id., Codromaz Luigi, latitante, sorveglianza, dif. Tamburlini.

17 id., Fiori Pietro, libello famoso, test. 2, dif. D'Agostini.

22 id., Todone e Fonga, detenuti, ribellione, test. 3, dif. Luzzati.

22 id., Sommaro Maria, appello, diffamazione, P. C., dif. Centa.

22 id., Coccolo Giacomo, appello, contrabbando, dif. Luzzati.

22 id., Pascoli Gio. Batt., appello, oltraggio, dif. Tamburlini.

23 id., Bonassi Giuseppe, detenuto, mancato omicidio, test. 22, dif. Leitemburg.

25 id., Aita Francesco, privative, test. 7, dif. Della Rovere.

25 id., Baracchino Domenico, appello, oltraggio, dif. Della Rovere.

25 id., Del Gos Giuseppe e C., furto, test. 7, dif. Della Rovere.

25 id. Birarda Antonio, latitante, sorveglianza, dif. Della Rovere.

28 id., Pasedo Leonardo, appello, eserc. arbit., dif. Casasola.

28 id., Serafini Gio. Batt., appello, ferimento, dif. Casasola.

28 id., Coletti Luigi e C., appello, acquisto effetti, dif. Casasola.

28 id., Pittolo Giuseppe e C., sott. pegno, test. 2, dif. Casasola.

29 id., Saltarini Giovanni e C., ferimento, test. 4 pel primo e 7 pel secondo, dif. Tamburlini.

29 id., Fedele Antonio, furto, test. 4, dif. Tamburlini.

30 id., De Cecco Giovanni, appello, diffamazione, test. 12, dif. Buttazzoni.

30 id., Nardini Giacomo, ferimento, test. 2, dif. Buttazzoni.

30 id., Zanini Giuseppe, ferimento, test. 2, dif. Buttazzoni.

31 id., Travani Carlo e C., appello, ingiurie, dif. Tamburlini.

31 id., Bellina Vincenzo, ferimento, test. 1, dif. Plateo.

31 id., Scarpa Giuseppe, furto, test. 2, dif. Plateo.

31 id., Cozzi Gio. Batt., detenuto, ammonizione, test. 5, dif. Plateo.

Leva 1883. Il Ministero della guerra avvisa che la leva militare dei giovani nati nell'anno 1863 fu anticipata. L'apertura della sessione ordinaria avrà luogo il 2 luglio prossimo; l'estrazione a sorte del numero incomincerà il 1 agosto successivo; le sedute per l'esame definitivo ed arruolamento si inaugureranno il 20 settembre.

Due interessanti pubblicazioni intorno al conte Francesco di Toppo ci sono state gentilmente inviate: la Comunicazione fatta dal Sindaco al Consiglio di Udine sul legato Toppo nella seduta del 28 marzo u. s. e la commemorazione del conte di Toppo letta all'Accademia di Udine dal presidente prof. Giovanni Clodig nella adunanza del 16 marzo stesso.

Gli allievi della scuola di ginnastica educativa ed istruzione militare presso la Società Operaia fecero ieri mattina la consueta passeggiata, scegliendo per l'istruzione il nuovo stradone fra le Porte Cussignacco e Aquileia.

A mezzogiorno, quattro di quelli allievi furono presentati al Consiglio della Società nella nuova tenuta (blouse turchina, sciarpetta da collo rossa e uose bianche) che piacque, e che più tardi, nella istruzione impartita nel cortile attiguo ai locali della Società, era già indossata da circa un centinaio di allievi.

Una dimostrazione pel Collegio-Convitto di Cividale. Da Cividale ci scrivono in data 14 corrente: Ier sera imponente, scelta ed ordinata dimostrazione nel Teatro Sociale.

Dopo la recita del *Cantico dei cantici* e dopo un brillante saggio di scherma dato da quattro convittori del nostro Collegio, il numerosissimo pubblico, come un sol uomo e coll'impeto di un bisogno da lunghi giorni represso, proruppe in *evviva al Collegio, al Re, all'Italia*, ed in formidabili *abbasso il Consiglio, la Canonica Municipale, l'intolleranza*, ecc.

Si vollero tre e quattro volte la marcia reale e l'inno a Garibaldi, mentre tutti quelli della platea e del loggione scoprivano il capo e le signore dei palchi si levavano in piedi.

La dimostrazione durò una buona mezz'ora e avrebbe continuato chi sa quanto di più, se non si fosse alzato il il sipario e dato principio alla commediola *Bronze coverte*, giustissima satira dell'ipocrisia....

Questa mattina non si fa che parlare della suddetta dimostrazione e convenire che un'eguale dal 1866 in poi non si vide in questa città.

Ed ora il Consiglio del Comune si dimetterà per evitare dimostrazioni di piazza e guai maggiori? Speriamolo, e l'opera coscienziosa ed intelligente di un commissario regio prepari il terreno ad elezioni più rispondenti ai bisogni morali e materiali del paese ed alle patrie aspirazioni.

Povera Caneva! Ci scrivono da Tolmezzo in data 12 maggio:

Come annunciava il telegramma pubblicato nel Giornale dell'11 corr. il il Tagliamento ha ripetuto la *gradita* sua visita alla ubertosa campagna di Caneva.

Non avevano i proprietari ancor finito con assiduo lavoro di restituire al rapace torrente la ghiaia, di cui in ottobre scorso avea fatto *regalo* a quei poveri campi, non aveano per anco dato termine alla seminagione, che già di nuovo l'altra sera il Tagliamento, asportando la provvisoria diga costruita dai frazionisti di Caneva, invase quella disgraziata e già così florida campagna!

È uno spettacolo che fa pietà il vedere le torbide acque del torrente coprire un'estesa di campi che bastano al mantenimento di 20 famiglie e 40 animali. Perchè quassù la esiguità del terreno impone la coltivazione intensiva dello stesso; sì che un campo in Carnia dà un reddito cinque volte superiore a quello di un campo del Friuli.

E questo nuovo disastro è derivato dall'incuria, per non dir altro, di colui o di coloro che dimenticarono per *4 mesi* (!!!) sotto un fermacarte le istanze dei Frazionisti di Caneva e del Municipio di Tolmezzo; colle quali, nulla chiedendo di più di quanto per le antiche e per le nuovissime leggi veniva accordato ad altri paesi che si trovano nelle stesse condizioni, si impetrava venisse provveduto od almeno *aiutato a provvedere* alla difesa d'un villaggio intiero e della sua campagna, in uno alla difesa della strada nazionale.

Ma che volete! La Carnia ha avuto un tempo la fortuna di avere due Deputati che hanno saputo far camminare di pari passo l'interesse nazionale e quello del Collegio, ed han fatto trionfare le ragioni della giustizia e dell'equa distribuzione dei benefici tra le varie Regioni; oggi invece con *tre* Deputati in una sol volta non ne trova uno che si degni pur d'informarsi di un solo dei suoi bisogni! E su ciò non vi dico altro, mentre potrei scrivere un volume di quello che si sa e di quello che si dice. Ci giova solo sperare nella equanimità del Ministero dei Lavori Pubblici, e nell'appoggio che non mancherà di fornire alle nostre giuste domande la Commissione idraulica, della quale fan parte quei due sinceri amici del nostro Friuli, che sono Bucchia e Cavalletto. L. P.

Forni rurali. *Remanzacco 13.* L'egregio signor Giuseppe Manzini tenne qui ieri, alle ore 5 pom., coadiuvato dal Sindaco dott. Ferro, dal R. Parroco e dal Presidente del Comizio Agrario di Cividale, una Conferenza sui forni di campagna.

Erano venuti ad assistere alla Conferenza i capi famiglia di tutte le frazioni del Comune.

Il signor Manzini trattò estesamente la questione, ed abbattè, può dirsi, dalle fondamenta il pregiudizio di certi, *che cioè questi forni non possono andare se non fondati da grossi proprietari.* Il Conferenziere provò il contrario e disse che i forni economici sono enti di tutti e di nessuno, precisamente come il patrimonio di un Comune, una Banca ecc.

Riguardo all'amministrazione e suo controllo, suggerì il Conferenziere che trattandosi di cosa del povero si mettano in attività le precauzioni che prende l'erario, vale a dire che per andare al magazzino occorrano due chiavi, l'una nelle mani dell'amministratore l'altra, del Parroco controllore.

Il popolo ripetutamente rispose in senso di approvazione e di simpatia, onde può ritenersi assicurata in Remanzacco l'istituzione del desiderato forno.

Lode all'egregio sig. Manzini ed al solerte nostro Sindaco, ai quali sarà dovuto se Remanzacco potrà presto vantarsi della utilissima istituzione.

Il Torneo regionale di scherma s'inaugurò ieri solennemente a Padova. I concorrenti sono 62, di cui 12 maestri. I primi assalti riuscirono stupendamente e mostrarono chiaramente la valentia dei tiratori.

Nell'elenco dei maestri che prendono parte al torneo troviamo i nomi dei signori Fortunati Guido e Roggia Massimiliano (Udine) e del sig. Bonimpegni Agostino (Cividale).

Meritati elogi tributa la stampa triestina al nostro concittadino Napoleone Grassi, professore di oboe, il quale, assieme al Pietrucci si fa molto applaudire a quel Politeama Rossetti eseguendo magnificamente sul corno inglese il bellissimo quanto difficile preludio della romanza dell'*Ebrea* di Halevy. Le nostre congratulazioni.

Uccello in gabbia. Ieri sera tal T. A. di Pradamano, nell'intenzione certo di pregare con tutto suo agio ed in piena libertà l'Altissimo, affinchè toccasse il cuore di sua moglie, con la quale non potea vivere in pace, si nascose sotto un altare della Chiesa delle Grazie. Il sagrestano prima di chiudere l'ultima porta della Chiesa fece la consueta rassegna e lo trovò colà rannicchiato. Corre, chiude la Chiesa, e si affretta dai Carabinieri, i quali credettero bene di condurre il T. A. nelle carceri, perchè nella perquisizione passatagli gli rinvennero, invece che il cilicio e la corona, degli ordigni atti a forzare ed aprire porte e finestre. Si capisce che costui era deciso di usare anche la forza per entrare in cielo.

Cavallo in fuga. Sabato sera, verso le ore 6 1/2, il sig. Gio. Batt. Ballico di Udine, si trovava in Chiavris, in una carrettina tirata da un focoso cavallo, proveniente dalla sua campagna e diretto verso la città.

Ad un tratto, si ruppe il perno che sostiene le due stanghe del ruotabile, e si ruppe in modo così improvviso che questo ne ebbe a ricevere una fortissima scossa.

Il sig. Ballico dall'urto inatteso venne gettato a terra, ferendosi alla testa, ma per fortuna non gravemente; mentre il cavallo tirandosi addietro le sole stanghe, si diede, a corsa sfrenata, a dirigersi verso la città.

Il pericolo era imminente; nessuna di quelle persone che si trovavano lungo lo stradone, ebbe il coraggio di arrestare il focoso cavallo.

Già mancavano pochi passi ancora perchè questo fosse entrato in città, dove avrebbe probabilmente fatto accadere delle gravi disgrazie.

Una guardia daziaria ebbe la prontezza di spirito di chiudere il cancello della barriera; ed il cavallo, avendovi dato di cozzo, rimase ferito, ma non gravemente alla testa.

Esso venne arrestato dal mugnaio di subito fuori Porta Gemona, che per caso si trovava in quel momento vicino alla guardia.

Un triste ritorno. Una povera donna di Buia, certa Gallerio Teresa, maritata Callegaro, era partita tempo fa, in compagnia del proprio marito, per la Baviera, dove il marito avea trovato occupazione in una fabbrica di materiali.

Colà la colse una fiera malattia, tale da ridurla a dover rimpatriare, e, per colmo di disgrazia, a rimpatriare sola, perchè il marito fu impossibilitato a seguirla.

Quella povera donna giungeva a Udine la notte del 12 corr. col treno della 1.11 ant., affranta dal lungo viaggio e dalla febbre.

Un vigile urbano, di servizio alla stazione ferroviaria, credette necessario di doverla accompagnare all'Ospitale, e siccome era estenuata di forze, essa vi fu trasportata in una vettura pubblica.

Non lasciate le bestie sole. Una donna di Pozzuolo, certa Della Vedova Maria, venne sabato a Udine con una piccola barella attaccata ad un asinello, per vendere delle oche.

Arrivata sulla piazza dove si vendono i volatili domestici, si frammischiò alle altre venditrici, lasciando intanto solo il povero asinello sulla pubblica strada.

Le venne perciò inflitta una piccola multa, che ebbe tosto a pagare; contenta di averla passata così, poichè credeva di aver perduto l'asino con tutto il suo modesto veicolo.

Bambino smarrito. Ieri sera, verso le 7 1/2, un vigile urbano incontrò, in Mercatovecchio, un ragazzino dell'apparente età di 5 anni, che piagnucolava, perchè era stato inavvertitamente abbandonato dai genitori, senza essere capace di indicare dove stesse di casa.

Il vigile urbano chiese ai passanti qualche notizia sul conto di quel fanciullo, ma nessuno seppe dargliene.

Senonchè una buona donna, di cui ci dispiace non conoscere il nome, si offerse di ricoverare in casa sua il fanciullino fino a tanto che si riesca a conoscerne i genitori.

Essa abita in Via Paolo Sarpi n. 17.

Sagra di Colugna. Molti cittadini, approfittando ieri della splendida giornata, si recarono a Colugna ad assistere alla sagra ed a bere dei bicchieri dell'eccellente...... acqua Tamisada, il cui arrivo in paese fu inaugurato ieri.

Verso sera i Colugnesi vollero fare una piccola dimostrazione al loro Sindaco, e si udirono nella piazza grande le grida di: Evviva il Sindaco di Feletto Umberto! Evviva l'acqua Tamisada!

E i Colugnesi avevano ben ragione di rallegrarsi del beneficio dell'acqua finalmente conseguito.

Arresto. Nell'8 corr. venne arrestato in Cividale D. M. G. per contravvenzione al monito giudiziale.

Contravvenzioni. Un vetturale pubblico venne posto in contravvenzione perchè, essendo di servizio obbligatorio notturno alla stazione ferrovia, mancò a tutte le corse dalla mezzanotte al mattino del 13 corrente.

Una donna di Via Poscolle, che fa la lavandaia, venne pure posta in contravvenzione per aver lavato della cicoria alla fontana che sta a ridosso della barriera di Porta Venezia.

Le spazzature di casa non si devono gettar sulla pubblica strada. Un merciaio di Via Mercatovecchio, venne posto in contravvenzione per aver trasgredito in questo ai regolamenti municipali.

Fu posta in contravvenzione anche una donna, abitante in via Bartolini, che andava a *far erba* in Giardino per preparare i pasti ai suoi polli.

Interramento. Nel luogo a ciò destinato venne seppellito un cavallo di proprietà del Reggimento Cavalleria Novara.

Ieri alle ore 9 1/2 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con pia rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Carlo Tomadoni

nell'età d'anni 74.

La famiglia, desolata, partecipa il tristissimo annunzio ai congiunti ed amici.

Pozzuolo del Friuli, 13 maggio 1883.

All'amico Giuseppe Tomadoni

Pozzuolo del Friuli

Nella sventura che ti ha colpito in quanto hanno di più sacro gli umani affetti, gli amici tuoi non trovano parole che valgano a lenire un tanto dolore.

Se un conforto, però, nell'intensità della tua afflizione è possibile, attingerlo devi dal pensiero, che quel venerando vecchio dell'antico stampo, di cui ora piangi la dipartita estrema, ti lascia in retaggio un nome onorato per virtù tanto più apprezzabili quanto modeste e non ostentate.

Udine, 13 maggio 1883.

A. A., P. A., R. T., F. M.

Oggi, alle ore 5 1/2, moriva in Palmanova **Giuseppe Buri** nell'età d'anni 67.

La famiglia ne dà il triste annunzio e prega di essere dispensata da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 3 pomeridiane.

Palmanova, 13 maggio 1883.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 6 al 12 maggio

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	6	
Id. morti	»	1	»	2
Esposti	»	—	»	3

Totale n. 20.

Morti a domicilio.

Anna Marchioli di Antonio d'anni 25 civile — Paola Pantaleoni-Janchi fu Pietro d'anni 45 att. alle occ. di casa — Angelo Faccini di Guglielmo d'anni 3 e mesi 6 — Vincenzo Cantarutti fu Gio. Batt. d'anni 44 cambiovalute — Natalia Carnelutti di Gio. Batt. d'anni 2 e mesi 4 — Teresa Barbetto-Sabbadini fu Carlo d'anni 54 contadina — Giuseppe Pascal di Davide di mesi 1 — Emilia Vittori-Fabretti di Felice d'anni 27 att. alle occ. di casa — Emanuele Hocke fu Girolamo d'anni 69 negoziante — Enrico Feruglio di Francesco d'anni 2 e mesi 4 — Sebastiano Tabiadon fu Francesco d'anni 51 inserviente ferroviario — Rosa Picotti-Todone fu Gio. Batt. d'anni 55 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Scagnetti d'anni 10 scolaro — Orsola Tonizzo Campanotto fu Paolo d'anni 53 contadina — Pietro Orlandi fu Giov. d'anni 78 tintore — Pietro Timballi di giorni 14 — Silvestro Amanti di mesi 4 — Giovanni Pasqual fu Bernardo d'anni 43.

Morti nell'Ospitale Militare.

Pacifico Paoletti di Francesco d'anni 23 soldato nel 5° Regg° Cavalleria.

Totale n. 19

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Pertoldi agricoltore con Anna Casalotti contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Giovanni Cecotti giardiniere con Elisabetta Franzolini setajuola — Giovanni Querini fabbro ferraio con Carolina Del Bianco serva — Innocente Pigani agricoltore con Maria Rizzi contadina — Leopoldo de Iurco commerciante con Clementina Caroli agiata — Moise Gino Iachia commerciante con Paolina Tisner agiata — Antonio Facchini ottonaio con Maria Valus sarta.

ULTIMO CORRIERE

Alla vigilia del voto.

Roma 13. Giungono continuamente altri deputati. Alla votazione di domani o posdomani prenderanno parte 400 deputati circa.

Se il voto avverrà sopra una mozione invitante il ministero a tener saldi i principii della Sinistra, i radicali si asterrano dal votare.

I radicali presenteranno una mozione per richiamare il ministero al rispetto delle pubbliche libertà. Cavallotti è incaricato di svolgere tale mozione.

La situazione è sempre confusa.

Ora si assicura che Nicotera intenda ritirare la sua mozione. In questo modo tutti i gruppi della Sinistra potrebbero accordarsi sopra un ordine del giorno.

Domani parleranno, oltre Depretis, Zanardelli, Baccarini e Mancini.

TELEGRAMMI

Berlino 12. Oggi seguì l'inaugurazione solenne dell'Esposizione igienica, fatta dal principe imperiale alla presenza dei ministri, degli ambasciatori, dei rappresentanti della Baviera, della Sassonia, del Wü temberg, del gran ducato di Baden, e delle autorità. Il principe imperiale salutò in nome dell'imperatrice, protettrice dell'Esposizione, gli espositori e i funzionari dell'Esposizione, specialmente i rappresentanti dello Stato amico e vicino. Rilevò lo scopo serio e morale dell'Esposizione. Il principe visitò quindi la mostra.

Cattaro 13. Nikita imbarcossi ieri sulla corvetta russa *Diughit*, diretto in Russia.

Aja 13. Fu nominata una commissione per rivedere la costituzione.

Milano 13. Proveniente da Cettigne, è giunto il principe di Bulgaria.

Chiasso 13. È giunto il principe di Bulgaria e prosegue per la Germania.

Trieste 13. L'altra mattina Antonio Balbinutti è uscito dall'ergastolo di Gradisca, dove ebbe a scontare 30 mesi di carcere, ai quali venne condannato da questo I. R. Tribunale Provinciale per reato politico. Il Baldinutti subì inoltre tre mesi di detenzione in queste carceri durante l'istruttoria del processo.

Moncalieri 13. Luigi Napoleone è partito per Parigi.

Napoli 13. La squadra francese è partita per Siracusa.

Parigi 13. È smentito ufficialmente che Saint-Vallier sia nominato ambasciatore a Vienna.

Roma 13. Il seguito del principe Amedeo all'incoronazione dello czar si compone degli aiutanti di campo Dragonetti e Colobiano, degli ufficiali d'ordinanza Desonnaz e Prospero Colonna, dell'addetto militare a Pietroburgo Pallavicino. Il personale dell'ambasciata straordinaria, il cui capo è Nigra, è composto di Zanini incaricato d'affari a Pietroburgo, Bardi primo segretario del ministero degli esteri, Bottaro e Costa segretari dell'ambasciata a Pietroburgo, Albatini e Fracassi addetti. L'ambasciata si troverà a Mosca il 18 maggio. Amedeo il 24 corrente.

Londra 13. Granville promise al Portogallo di sottoporre la quistione del Congo ad una conferenza delle potenze interessate.

Belgrado 13. La Corte di cassazione confermò la condanna capitale di Elena Marcovich. Il re però la graziò ottemperando alle suppliche della di lei sorella.

Parigi 13. Il *Mémorial diplomatique* constata l'esistenza di un'agitazione per la Panbulgaria il cui centro si troverebbe a Bucarest. Lo scopo di quest'agitazione sarebbe di far abdicare il principe Alessandro per sostituirgli il principe Karageorgevich, annettendo in pari tempo alla Bulgaria la Rumelia orientale.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 maggio

Venezia	5	9	27	54	60
Bari	45	7	57	34	30
Firenze	2	88	60	1	61
Milano	65	41	39	90	26
Napoli	78	42	59	49	26
Palermo	27	70	5	25	80
Roma	45	71	4	51	22
Torino	89	81	49	75	83

ROMA PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI ROMA

50

VIAGGI DI ANDATA E RITORNO DA UDINE A ROMA

a prezzi ridotti

DURATA 15 GIORNI Prima Classe L. **108.20** Seconda Classe L. **75.20** Terza Classe L. **51.70** DURATA 15 GIORNI

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.